Ex Legato Equitis Ant. Francisci Marmi

RIFORMA

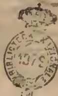
DEL GENERALE STVDIO DELLA CITTA DI SIENA,

Fatta per il Serenifs. DON FERDINANDO Medici Granduca di Tofcana:

Et publicata in Balia il dì 10. d'Ottobre. 1589.







In SIENA, Appreffo Luca Bonetti. 1590.

Al Nome di DIO, e di MARIA VERGINE.

DON FERDINANDO MEDICI GRANDVCA DI TOSCANA, &c.



ONSIDERANDO Noi come ad ottimo Principe ſia conueniente, e neceſſario per mantenere la publica, e la priuata vtilità, il fauorir non ſolamente in ogni poſſibil maniera gli huomini virtuoſi, e litterati, ma con paterno affetto pre-

ſtare ancora commodità, & occaſione d'imparare à quelli, che hanno deſiderio di renderſi tali; habbiamo conoſciuto non poterſi à ciò piu acconciamente prouedere, che pigliando protettione, e cura de' publici Studij. Laonde nel riuolger gli occhi al noſtro honorato generale Studio di Siena, incominciato l'anno 1320, priuilegiato dall'Imperador Carlo IIII. l'anno 1357, confermato da Giſmõdo Imperadore ſuo figliuolo, e con altri priuilegij aggrandito dal Sommo Pontefice Pio II. hauendol veduto traſcorſo alquanto dalla ſua antica forma, per colpa de' varij accidenti, e della lunghezza del tempo: Dopo le due Riforme, che ſono ſtate fatte di lui, l'anno 1350, e l'anno 1389, habbiamo deliberato ad honore, e gloria di DIO, à benefitio della noſtra diletta Città di Siena, & à prò de' noſtri amati Toſcani, e di tutti gli Studioſi foreſtieri, porre in eſſo la noſtra benigna mano, con la prouiſione, e forma ſeguente.

E prima, accioche ſolo attendendo al merito, & alla ſufficienza de' Lettori, e non ad altro verun riſpetto, piu ſicuramẽte all'elettion d'eſſi ſi proceda nell'auuenire, con la Noſtra autorità annulliamo le Condotte di tutti quelli, che hãno ſin qui letto in qual ſi voglia profeſſione, eccetto quella di M. Iacomo Angeli da Barga primo Lettore dell'Ordinario Ciuile della mattina, e l'altra di M. Gi-

rolamo Benuoglienti primo Lettore dell'Ordinario Ciuile della sera, riseruandoci poi di publicare al suo tempo la scelta, che faremo di quelli, che per sostentamento dell'altre Catedre intédiamo nuouamente condurre; le quali Catedre così quelle, che di nuouo habbiamo introdotte, come le piu delle antiche, alle quali tutte habbiamo nel Rollo i salarij cresciuti, saranno descritte con l'ordin, che segue.

COMPARTIMENTO DI TVTTE LE CATEDRE.

ALLE LETTIONI DELLE LEGGI NELL'HORE DELLA MATTINA.

Per l'Ordinario di Ragion Canonica.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per l'Ordinario di Ragion Ciuile.
Prima Catedra del Forestiero.
Seconda Catedra.
Terza Catedra.

Per la Lettione di Pandette, con titolo di Lettione Ordinaria.
Vna sola Catedra.

Per lo Straordinario di Ragion Ciuile.

Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per la Lettione d'Instituta.

Prima Catedra.
Seconda Catedra.

ALLE LETTIONI DELLE LEGGI,
NELL'HORE DELLA SERA.

Per l'Ordinario di Ragion Ciuile.

Prima Catedra, riseruata à M. Girolamo Benuoglienti.
Seconda Catedra.
Terza Catedra.

Per la Lettione di Materie Criminali.

Vna Catedra.

Per lo Straordinario di Ragion Ciuile.

Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per la Lettione d'Instituta.

Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Dichiarando, che li Dottori di Collegio, che per il primo anno del loro dottorato son chiamati dallo Statuto à legger l'Instituta col salario, che in esso si dichiara, s'intendano similmente condotti per l'auuenire, e per vn solo anno, si come lo Statuto dispone, da distribuirsi à giuditio de' Deputati parte di tali Institutisti alla concorrenza di quelli della mattina, e parte di quelli della sera secondo il numero, che saranno.

ALLE LETTIONI DELL'ARTI, NELL'HORE DELLA MATTINA.

Per la Metafisica.
Vna Catedra sola.

Per l'Ordinario della Teorica di Medicina.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per lo Straordinario di Filosofia.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per la Logica.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Aggiungendo, che per vigore dello Statuto di sopra nominato, i Dottori del Collegio nel primo anno, che si saranno dottorati habbiano facultà di legger Logica nel medesimo modo, e con la medesima prouisione, che si dispone degl'Institutisti.

Per la Matematica.
Vna Catedra solamente.

Per la lingua Toscana.
Vna sola Catedra.

ALLE LETTIONI DELL'ARTI, ET ALTRE PROFESSIONI NELL'HORE DELLA SERA, E prima

Per la SACRA *Teologia.*
Vna Catedra.

Per l'Ordinario della Pratica di Medicina.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per l'Ordinario di Filosofia.
Prima Catedra.
Seconda Catedra.

Per la Lettione d'Anotomia.
Sola vna Catedra.

Per la

Per la Lettione de' Semplici.
Vna Catedra.

Per la lettione d'Humanità.
Vna Catedra.

Quanto appartiene alli tre Maestri publici di Grammatica, al Maestro d'Abaco, & à quello di scriuere, i quali debbono insegnare fuora del publico Studio, non s'intenda fatta rinouation nessuna.

Modo di condurre i Lettori.

DA poi dunque, che saranno da Noi proueduti di sufficienti, e scientiati Lettori, le Catedre sin'hora fermate, e stabilite, ordiniamo, che ciascuna volta, che per qualunque occasione auuenisse vacarne alcuna, facciasi il concorso tra quelli, che la dimanderanno, nella maniera che piu di sotto si dichiarerà; e sigillati i voti si mandino à Noi, à fin che ci seruano per fedele, e certa informatione del merito di chi doueremo sostituire nel luogo vacante: Facendo intendere, che dopo questo primo anno di Riforma, non vogliamo che sia ammesso à legger l'Ordinario, chi non haurà letto almeno ott'anni; nè allo Straordi-

nario, chi non haurà per lo meno letto il corso d'anni quattro in publico Studio la medesima professione.

Ordine per il tempo auanti che comincino le Lettioni.

E Perche l'honor di DIO, & l'inuocatione dell'aiuto di S. D. Maestà, deue esser principio, e fondamento di tutte le nostre operationi; vogliamo, e comandiamo, che ogni anno auanti che s'apra lo Studio (il che sia sempre il terzo dì di Nouembre) vn giorno da stabilirsi per li Deputati dello Studio, con participatione del nostro Luogotenente, e Gouernatore di Siena, ragunati nella publica Sapienza tutti gli Lettori in habito lungo, i Prouisionati, i Deputati, gli Scolari, il Notaro, & il Bidello, vadano vnitamente à tener compagnia al Gouernatore, & alla Signoria, per vdire diuotamente la Messa dello Spirito Santo, in quella Chiesa, che alli detti Deputati, insieme col Gouernatore piacerà; douendo restar'anco dapoi tutti ad ascoltare vn'Oratione, che vicendeuolmente reciteranno vn'anno per ciascuno la medesima mattina, il Lettore d'Humanità, e quello di lingua Toscana; facendosi à chi di loro la recitera, per cagion d'honore, vno honesto dono, come nel Rollo.

Innanzi che si dia principio allo Studio, almeno due mesi, siano tenuti, & obligati coloro, che sostengono le Catedre delle Lettioni, che nõ si chiamano Ordinarie, publicare à i Concorrenti loro le materie, che piacerà loro di leggere nella prima Terzeria.

Oblighi intorno alle Lettioni.

NON si leggano meno di nouanta Lettioni l'anno, il che sempre succederà, & ancora spesso da vantaggio; leggendosi tutti quei giorni, ne'quali secondo lo stile antico è sonata la Campana. Non basti dunque a' Lettori, per qual si voglia pretesto, anco de' Dottori che si facessero, il comparire solamente al publico Studio, ma debbiano ne' tempi debiti leggere effettualmente; & il Puntatore stia del cõtinuo vigilante, per far puntatura di chi mancasse; e sia tenuto à denuntiarla al Depositario nostro, ò suo Cassiere, il quale la ponga in debito al Lettore, che haurà mancato, per ritenergli nel pagamento del salario, la participatione, e rata di quel giorno, ch'egli haurà lasciato di leggere, senza precedente licenza del Gouernatore; il quale ci rendiamo certi non sia per darla senza giustissima cagione. Et auuisiamo in ciò il Dipositario, che non osseruando egli quanto

habbiamo comandato; e non facendo le debite ritentioni, sarà del suo proprio obligato, e non segli sarà altramente buono, quello che haurà indebitamente pagato.

Nel predetto obligo intorno al numero delle Lettioni, non s'intendano compresi l'Anotomista, nè'l Semplicista; i quali vogliamo, che solo siano tenuti à leggere ne' giorni feriati: Nè anco il Lettor di fauella Toscana, il quale solamente sia obligato due giorni della settimana, da stabilirsegli per li Deputati: ma non leggendo questi tali ne' debiti giorni, siano sottoposti, si come gli altri, alle puntature.

Suoni la Campana così la sera, come la mattina, durando vn'hora per volta, si come s'vsa per li Magistrati; e sieno tenuti i Lettori, che debbon legger le prime hore, à ritrouarsi in Sapienza auāti la Campana resti di sonare, ò almeno subito che sarà restata; e gli altri comparischino all'hore determinate, piu tosto anticipando, che tardando; sotto pena della puntatura, come di sopra: e debbiano comparire in habito lungo, cioè Toga: altramente facendo, siano puntati, pagando mezza puntatura, cioè la metà di quello, in che suriano condennati non leggendo: & alla medesima pena siano sottoposti quelli, che mancassono di conuenire, ò che senza l'habito sopradetto conuenissero

 al so-

al ſolenne principio di Studio, del quale s'è di ſopra ragionato. Eccettuando però dall'obligo di veſtir lungo il Lettore Toſcano, l'Anotomiſta, e'l Sempliciſta.

I Lettori Ordinarij (includendoui ancora il Pandettiſta, & il Criminaliſta) non ardiſcano, nel tempo delle publiche Lettioni, leggere per alcun modo in caſa veruna ſorte di Lettione; ma ſolo poſſano ciò fare nelle vacanze.

Gli Straordinarij, non poſſan leggere le materie, ò vero le Leggi, che ſogliono, ò vogliono in quell'anno leggere gli Ordinarij; nè ſia loro lecito eſporre altro che il Comēto di Bartolo; il che poſſano fare ancora in luogo priuato, pur che ſia fuor dell'hore, che ſi legge nel publico Studio; e ſenza molto trattenerſi in diſpute, ſiano piu teſtuali che ſi può; ſi come ſarà particolarmente obligo del Pandettiſta, al quale non ſia lecito leggere le materie degli altri Ordinarij, nel tempo che ſi leggon da eſſi.

Gl'Inſtitutiſti leggano nel publico Studio il Teſto, e la Gloſa dell'Inſtituta ſolamente, e così poſſano fare in caſa parimente fuori dell'hore delle publiche Lettioni: E neſſuna Claſſe di Lettori s'impediſca con legger le materie l'vna dell'altra, non ſolo nelle publiche Scuole, ma ne anco in luogo priuato, & in tempo veruno, pur di vacanze.

Ne' tempi, che publicamente si legge, quantunque fussero giorni festiui, non si facciano Accademie, nè di Leggi, nè di Filosofia, nè dell'altre professioni, che s'insegnano nel publico Studio; mà solo ciò sia lecito nelle vacanze; auuertendo, che contro à quei Dottori, che faranno dette Accademie, ò che le permetteranno in altri tempi nelle case loro, ò veramente, che in qual si voglia luogo v'assisteranno, si procederà con ogni rigore; si come anco si farà contro à coloro, che leggeranno in Sapienza, ò altroue contra le sopradette prohibitioni.

Il Matematico, il Semplicista, e l'Anotomista, possin leggere, volendo, in lingua volgare.

Sia tenuto l'Anotomista à procurare, che si faccia ogn'anno in luogo publico, per lo meno, vn'Anotomia intiera, cioè d'Huomo, e di Donna, alla quale sia egli assistente; osseruandosi nel farla gli ordini antichi della Città, e dello Studio. Et per conto delle spese di detta Anotomia, habbia quãdo la farà, la rimuneratione ch'è tassata nel Rollo.

Non possa alcun Lettore esser fatto esente dalla carica del leggere per alcun tempo, sotto pretesto d'andare in vfficio, ò in altro affare: Nè si dia per cagion veruna sustituto à chi che sia nella Lettura.

Obligo, e modo di circolare.

DEbbiasi circolare da' Dottori leggenti, ch'hauranno concorrenza, tutta la prima Terzeria, con quest'ordine, cioè, vn giorno circolino gli Ordinarij, così Canonici, come Ciuili, e così della sera, come della mattina, e ciascuna Classe da per se; l'altro gli Straordinarij; & il terzo gl'Institutisti, ciascheduno finita la sua Lettione; e dapoi si vada nella medesima guisa ricominciando da capo. Il somigliante si faccia da gli Artisti, osseruando la stessa distintione di gradi, cioè, d'Ordinarij, Straordinarij, e Logici. E chi mancasse di circolare ne' douuti tempi, debbia esser puntato: e procedasi in ciò nella maniera, che s'è detta della mancanza del leggere, e co'l medesimo rigore.

Il luogo delle dispute, ò circoli, sia vna delle Scuole di Sapienza, la maggiore per li Leggisti, & per gli Artisti vn'altra, qual sarà loro dalli Deputati assegnata. E per rimediare alli strepiti, e disordini, che potrebbon' auuenire, vogliamo, che vi si troui sempremai presēte, & Assistente vn Dottore di Collegio, che però non sia Lettore, da imbossolarsene certo numero de' più vecchi, e trarsene à sorte vno per settimana, così de' Leggisti, come degli Artisti; e quello che sarà tratto Assistēte, habbia piena autorità, per mandare con ordi-

ne, e con quiete le diſpute, e terminarle ancora biſognando.

Modo di fare i concorſi, per le Letture che vacaſſero.

VEnendo hora à ſtabilire il modo di fare i concorſi, dichiariamo, che ſe due Dottori, per eſempio, voleſſero concorrere ad alcuna Catedra di Leggi vacante doppo queſto primo anno: Il primo, che ſi ſarà fatto deſcriuere dal Notaro delle Riformationi, proponga al ſecondo, otto, ò ver dieci capi di Leggi del corpo Canonico, ò Ciuile, cōforme alla Lettura che ſi pretende, la metà dell'-Ordinario della mattina, e la metà di quello della ſera, corrente l'anno medeſimo; delle quali auanti al Capitano di Giuſtitia ſe ne tiri vna à ſorte; e quella ſia tenuto il Concorrente ſporre, e leggere fra otto giorni; e quattro dì innanzi che la legga, debbia trarne, e publicare quattro Concluſioni diſputabili, ò più, per ſoſtenerle il medeſimo giorno che leggerà, con quello, che gli haurà propoſta la Legge: e dopo queſto, faccia egli ſeco ſcambieuolmente il medeſimo, che s'è detto. E ſe fuſſero tre, ò ver quattro, ò più, li nominati al concorſo; il primo proponga la detta quantità di Leggi al ſecondo, il ſecondo al terzo, e così vadaſi ſeguitādo ſin'-

fin'all'vltimo; di maniera che l'Vltimo proponga al primo; e sempre à quello, che haurà letto argomẽtino sopra le date Conclusioni, gli altri Concorrenti di mano in mano. Dichiarando, che tra quelli che volesser concorrere all'Instituta, possino proporsi à legger Testi del medesimo libro.

Finita questa esperienza, così sopra il modo, e sufficienza del leggere, come del disputare, in luogo priuato, & alla presenza del Capitano di Giustitia, dell'Auditore (quando non sia nel numero de' reggenti) de' Giudici di Ruota, del Fiscale, del Giudice Ordinario, e del Decano del Collegio, non essendo lettore, & essendo lettore, del piu Vecchio, che segue doppo lui, dourà farsi lo squittino dinanzi al Gouernatore, il quale faccia alli sopranominati giurare in man sua com'essi renderanno i voti segreti secondo la pura conscienza loro, spogliati da ogni passione; e così serrati si mandino à Noi detti voti, come di sopra è detto.

Quanto al cõcorso degli Artisti, dourà farsi nel modo che per li leggisti s'è diuisato; ma dauanti à Filosofi, da prendersene vno per Religione, secondo l'ordine delle lor precedentie, e quali parrà al Gouernatore, alli Deputati di Balia sopra lo Studio, & alli Proposti, e Giudici del concorso de' leggisti; rimossi sempre i sospetti, che vi potessero essere per qual si voglia apparente cagione; e quel-

li col Decano del Collegio, non lettore, e non sospetto, diano li voti loro.

Così s'osserui nel concorso della Catedra di Teologia, col Decano similmente del Collegio de' Padri Teologi, consentendo ciò l'Arciuescouo di Siena, e con la presenza del medesimo Arciuescouo, ò del suo Vicario, piacendo loro d'interuenire.

Intorno al concorrere delle Catedre di Medicina, primieramente eccettuiamo dal concorso le due prime Catedre, cioè, per la Pratica della mattina, e per la Teorica della sera. Vacando dunque alcuna delle due minori, sieno giudici nel concorso, come di sopra, il Protomedico, il Decano del Collegio, non lettore, e li detti due primi lettori, purche non siano per altra cagione euidentemente sospetti.

Trouinsi presenti à tutti li predetti concorsi li Deputati sopra lo Studio, ma però senza rendere i voti, inuitãdo ad esserui nel medesimo modo presenti che loro, tutte le dignità della Chiesa Catedrale, & procurino, che li concorsi si facciano al più lungo per tutto il mese di Settembre.

Osseruanza intorno alle persone degli Scolari.

IL Concistoro habbia la cognitione delle cause ciuili, e miste degli Scolari, così habitanti collegialmente in Sapienza, come fuori d'essa, con participatione del Gouernatore; e questo habbia luogo quando non vi sia il Rettore dello Studio; che essendoui, à lui douerà aspettarsi tale giurisditione; con l'appello, e ricorso al Concistoro, come di sopra: Ma nelle cause criminali pure, essendoui il Rettore, siali lecito abbracciar tutte quelle, oue non si trouasse spargimento di sangue, e condennare secondo la forma degli statuti della città di Siena: Ma l'altre cause, doue sia la detta effusion di sangue, appartengano al Capitano di Giustitia; saluando sempre i priuilegij alla natione Alamanna, & à gl'altri Oltramontani, che sono stati loro in altro tempo conceduti.

Offitio delli Deputati, oltre à gli altri detti sparsamente di sopra.

I Deputati di Balia sopra lo Studio, vadano procurando del continuo, che li Lettori facciano il debito loro, visitando spesso personalmente le Scuole per vdire alcuna volta le lettioni, proue-

RACCOLTA DI NOMI DE' LETTORI,

publici di SIENA, così Sanesi, come Forestieri; li quali, tra molti che se ne trouano descritti ne' publici Libri, viuono oggi nelle Stampe.

LEGGISTI FORESTIERI.

M. Pietro Ancarano.
M. Pietro Mattesilano.
M. Floriano di Castal S. Pietro.
M. Gio: Battista Caccialupi. } *da Bologna.*
M. Benedetto da Piombino.
M. Cristofano Castiglione.
M. Franchino.
M. Filippo Decio. } *da Milano.*
M. Raffaello Fulgosio da Piacenza.
M. Giouanni da Imola.
M. Pauolo da Castro.
M. Niccolò Abbate di Palermo.
M. Lodouico Romano.
M. Antonio da Prato vecchio.
M. Martino da Lodi.
M. Francesco Accolti.
M. Antonio Castelli.
M. Antonio Roselli. } *d'Arezzo.*

M. Agnolo.
M. Guiglielmo.
M. Benedetto.
M. Baldo Bartolini.
} *da Perugia.*

M. Baldo degli Ubaldi, si troua hauer sostenuto Conclusioni in Siena.

Artisti Forestieri.

Maestro Iacomo da Furli.
M. *Francesco.*
M. *Niccolò.*
} *da Padoua.*
M. *Guiglielmo Inglese.*
M. *Tommè da Sarazzana, qual fu poi Papa Niccola V.*
M. *Giouanni da Sermoneta.*
M. *Francesco Filelfo da Tolentino.*
M. *Niccolò Ascarelli d'Arezzo.*
M. *Lionardo Gini da Cortona.*

Leggisti Sanesi.

M. Ubaldino Malenolti.
M. Riccardo Petroni, qual fu poi Cardinale.

M. Giouanni Palazzesi, oggi detti Cerretani. *M. Gio. Pagliaresi.* *M. Federigo Petrucci.*	*Precettori di Baldo.*
M. Bartolomeo da Siena.	
M. Niccolò Proposto. *M. Mariano, il vecchio.* *M. Bartolomeo.* *M. Mariano, il giouine.* *M. Alessandro.*	*Sozzini.*

M. Tommè Docci.
M. Gio: Battista Bellanti.
M. Bolgarino Bolgarini.
M. Niccolò Piccolomini Proposto.
M. Acchille de' Conti d'Elci.
M. Lancillotto Puliti.
M. Girolamo Vieri.
M. Claudio Tolomei.
M. Lodouico Borghesi.
M. Marcello Biringucci.
M. Francesco Cosci.
M. Marcantonio Bardi.
M. Marcantonio Begliarmati.
M. Girolamo Benuoglienti.
M. Serafino Serafini.

M. Agnolo. *M. Siluio.*	*Spannocchi.*

Maestro Marco da Siena.
M. *Lutio Bellanti.*
M. *Vgo Benzi.*
M. *Bartolo Bandini.*
M. *Bernardo Lapini.*
M. *Bartolomeo Benuoglienti.*
M. *Pietr' Andrea Mattioli.*
M. *Federigo Orlandini.*
M. *Pietro de' Rossi.*
M. *Vannoccio Biringucci.*
M. *Adriano Catanei.*
M. *Agustino.* } *Dati.*
M. *Niccolò.* }
M. *Francesco Sansone.*
M. *Lodouico Puliti.*
M. *Ventura Cieco.*
M. *Iacomo Griffoli.*
M. *Sisto da Siena.*
M. *Alessandro.* } *Piccolomini.*
M. *Francesco.* }
M. *Gregorio Primaticci.*
M. *Niccolò Finetti.*

IL FINE.

MC